

Comuni allo stremo nel Roero

L'INCHIESTA / 3

Venti paesi su 22 sono alle prese con il nuovo Patto di stabilità

La nuova legge di stabilità - se ne discute da settimane in sede nazionale ed europea - da approvare entro l'anno, se potrebbe tagliare i fondi per le Regioni - con conseguenti ripercussioni negative per i comuni anche piemontesi - parrebbe rendere meno stringente il Patto di stabilità, vero e proprio freno a mano per i municipi, costretti a comprimere o addirittura ad azzerare gli investimenti, nonché a ritardare i pagamenti alle imprese.

Gli enti locali, ora costretti ad accantonare risorse finanziarie nella mi-



Il capo del Governo Matteo Renzi parla della manovra da 30 miliardi.

ANSA / UFFICIO STAMPA PALAZZO CHIGITIB

sura del 15,8 per cento della media delle spese operate nel triennio 2009-2011, e depositarle in Banca d'Italia senza interessi (sono dunque euro che appartengono agli enti, ma che non possono essere usati) dovrebbero, e il condizionale è d'obbligo,

veder calare al 7 per cento lo scoglio oltre il quale poter investire.

Il Roero - la zona del cuneese più colpita dagli effetti dell'estensione del Patto di stabilità ai comuni da 1.001 a 5.000 abitanti, che ora coinvolge 20 paesi su

22, in quanto solamente Castellinaldo e Montaldo non superano i mille residenti - ora si interroga sugli effetti che la nuova legge potrebbe portare.

«Non potremmo che essere felici di un allentamento del Patto di stabilità», spiega **Marco Perosino, sindaco di Priocca e presidente dell'Associazione dei sindaci del Roero**, «ma questo potrebbe rivelarsi inutile perché gli effetti del Patto, dall'entrata in vigore, sono stati devastanti e hanno bloccato la vita amministrativa dei piccoli comuni del Roero e a ciò si aggiunge un taglio drastico dei trasferimenti dello Stato, l'azzeramento del fondo di solidarietà e l'assorbimento di buona parte del gettito Imu e Tasi da parte di Roma. In poche parole, i comuni potranno tornare a spendere, forse, soldi che non hanno più, perché sono stati tagliati».

Precisa il sindaco di Canale Enrico Faccenda: «Dal 2010 a oggi i trasferimenti dello Stato al nostro Comune sono calati da 950 mila euro a 170 mila euro annui; nonostante questo Canale è un paese virtuoso con un indebitamento dell'1,7 per cento, che scenderà ancora e un avanzo

di amministrazione di 560 mila euro che il Patto di stabilità non ci permette di spendere, nemmeno per opere fondamentali come la pulizia dei rii o le manutenzioni che la Provincia, non avendo fondi, non esegue più». Faccenda si lascia andare a una considerazione amara: «Sarebbe sicuramente positivo un allentamento del Patto di stabilità, ma la fiducia nella politica romana che dissangua le casse dei nostri paesi virtuosi per coprire gli sprechi altro-

PEROSINO: FORSE ALLENTARE IL PATTO NON SERVE PIÙ. I COMUNI SONO KO

ve, è ai minimi storici e non ci consente di aspettarci qualcosa di positivo».

Matteo Pessione, sindaco di Sommariva del Bosco, commenta: «Un allentamento del Patto di stabilità potrebbe far ripartire l'economia nella zona. Non tanto per le disastrate e vessate dallo Stato casse comunali, ma per le molte imprese che tornerebbero a lavorare con i comuni, facendo ripartire le opere pubbliche ferme a causa del Patto».

Marcello Pasquero

ENRICO FACCENDA

I TRASFERIMENTI DELLO STATO SONO CALATI DA 950 MILA EURO A 170 MILA